



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,

rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno V n. 8 Euro 0,80 Domenica 27 febbraio 2011

Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net

In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Anche i bambini fanno hic

Continua la deriva educativa che caratterizza questa nostra epoca decadente. Anche in Italia infatti si diffonde sempre di più la moda del "binge drinking", ovvero il bere fino a stordirsi. Tipicamente figlia dei paesi nordeuropei ha ormai fatto breccia nei modi di vivere il tempo libero dei ragazzi italiani. Secondo la settima relazione al Parlamento sugli interventi realizzati in materia di alcol, il 16 per cento dei ragazzi sopra gli 11 anni è a rischio, per un totale di quasi 8 milioni e mezzo di persone. L'altro dato che stupisce, spaventa e deve spingere a riflettere, riguarda l'abbassamento drastico della soglia di età del primo "sballo" dovuto ad ubriacatura pesante. Già a 11 anni ci sono dei ragazzini, che forse dovremmo ancora chiamare bambini, che sono soliti prendere delle sbornie colossali durante le uscite con gli amici. Mediamente si può parlare di più di cinque dosi pesanti di superalcolici nel giro di due ore.

Ma non sono solo i ragazzi a rimanere "affascinati" dalla pratica del binge drinking. Tantissime ragazzine si lasciano andare senza problemi fino a ridursi in stati di ebbrezza pesante. Addirittura nella fascia compresa tra gli 11 e i 15 anni c'è stato il sorpasso e sono più le esponenti del sesso femminile a bere in maniera irresponsabile rispetto ai loro coetanei maschi. Con quali e quanti rischi è facile dirlo. Malattie epatiche, morti cardiache improvvise, e addirittura probabilità più alte di contrarre tumori. Iniziando a bere queste grosse quantità di alcol a un'età così giovane aumentano esponenzialmente le possibilità di contrarre una di queste patologie.

Mi capita spesso nelle tarde serate del sabato di vedere con terrore scorazzare auto a tutta velocità per le strade del mio paese noncuranti del pericolo per sé e per gli altri. All'interno ragazzi e ragazze, in evidente stato di euforia, probabilmente sotto i fumi dell'alcol o peggio di qualche sostanza, rischiare la vita incoscientemente e mettere a repentaglio quella degli altri. Vedo spesso ragazzine stare chiuse in auto fino alle prime luci dell'alba in attesa di recuperare le proprie facoltà mentali prima di rientrare a casa. Ma cosa c'è di divertente in tutto ciò? Hai voglia a organizzare convegni, conferenze e quant'altro per cercare di raggiungere i giovani! Il problema è più grande: in tempi di edonismo e di soldi facili a nessuno piace il peso della responsabilità; i genitori si sono infatti dimessi da educatori dei loro figli. Perché non vanno a cercarli nei luoghi dove si trovano in quelle lunghe serate di sballo e magari con qualche ceffone riportarli al buon senso e insegnare loro che la vita è un'altra cosa?

Giuseppe Rabita

PIAZZA ARMERINA

Critiche all'Amministrazione per l'apertura domenicale dei supermercati

di Marta Furnari

3

VOCAZIONI

Una ragazza gelese Sr. Annalisa Rubino si consacra al Signore tra le suore del S. Cuore

a cura della redazione

5

CHIESA UNIVERSALE



Cattolici in aumento nel mondo. Pubblicata la nuova edizione dell'Annuario Pontificio

Sir

6

Lampedusa, una terra dimenticata

La situazione sull'isola dopo gli sbarchi degli immigrati

Qual è la situazione attuale a Lampedusa? Delle migliori, c'è una bellissima giornata di sole, il mare è calmo, gli sbarchi continuano ad avvenire. Queste le parole con cui don Stefano Nastasi, giovane parroco della comunità di Lampedusa, risponde alla nostra domanda su come sia, a poco più di una settimana dal primo sbarco, la situazione nella più grande isola delle Pelagie, la più piccola è Linosa che, fino ad oggi ha visto solo uno sbarco, ma per errore degli immigrati nel tenere la rotta. Lampedusa è un piccolo lembo di terra che dista 200 km dalle coste italiane e poco più di 100 km da quelle africane. Da quando il nord dell'Africa è in fiamme si è trasformata nel porto sicuro in cui approdano, in questo momento, i tunisini, ma nei prossimi giorni potrebbero aggiungersi i libici, i nuovi immigrati africani, che non approdano più in carrette di fortuna sulle coste lampedusane ma arrivano di-

rettamente in porto con pescherecci sicuri che, da lì a poco, potranno andare nel resto d'Europa per ricongiungersi con i loro parenti e cercare fortuna, lavoro e felicità.

Le preoccupazioni della popolazione. E di questi giovani uomini ci parla don Stefano, "sono 1.200 all'interno dell'ex Cie, Centro di prima accoglienza, ieri non ci sono stati voli e, se anche oggi non dovessero essercene, potrebbe essere un problema. La popolazione è stanca e preoccupata". Delle preoccupazioni della popolazione si è parlato nella riunione con alcuni rappresentanti degli abitanti dell'isola ed il sindaco di ritorno dal colloquio con il ministro Maroni. "Nell'assemblea - ci racconta don Stefano - il sindaco De Rubeis ha raccontato dell'incontro con il capo del Viminale, delle promesse fatte dal governo, di fare

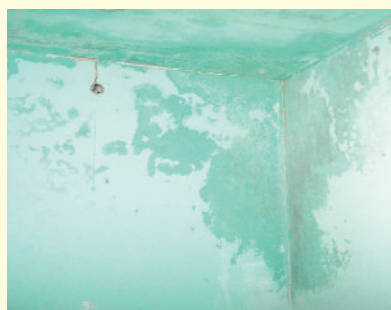


qualcosa per Lampedusa, di far defluire gli immigrati all'interno del Centro in pochi giorni. La gente, però, non crede a questa promessa. Gli immigrati non rimangono all'interno del Centro, girano per il paese e molti abitanti dell'isola cominciano ad avere timori per quanto concerne le loro condizioni igienico sanitarie. In particolare, si chiedono se le persone sbarcate sull'isola siano state sottoposte a visite mediche per eliminare i rischi di malattie che potrebbero propagarsi. Questi timori, oltre che derivare da

una stanchezza della popolazione rispetto a promesse andate a vuoto, sono anche conseguenza dello scollamento tra ciò che avviene all'interno del Centro e da chi lo gestisce e la popolazione che vive nel paese. "Noi non sappiamo assolutamente nulla - continua don Stefano - di ciò che accade dentro. Più di una volta mi sono recato nel centro, il caos dei numeri di coloro che sono ospitati è sotto gli occhi di tutti: 800/900 i posti disponibili a fronte di 1.200

continua a pagina 6

◆ FAMIGLIE IN ALLOGGI IMPOSSIBILI A VILLAROSA



Una storia scandalosa quella che si verifica ormai da anni nella cittadina di Villarosa. Intere famiglie costrette a vivere in abitazioni fatiscenti, ai limiti della decenza, in situazioni di promiscuità, mentre 24 alloggi popolari costruiti ormai sette anni fa sono abbandonati ai vandali perché mancano duecento metri di collettore fognario. Forse si aspetta che si verifichi un'altra tragedia come quella di Favara perché qualcosa possa muoversi? Il grido di disperazione di tante famiglie raccolto dal nostro corrispondente Giacomo Lisacchi.

a pag. 2

Unioni di fatto? No, grazie

Un disegno di legge presentato all'ARS che intenderebbe riconoscere le unioni di fatto con l'istituzione di un apposito registro fa scattare la vibrata protesta dei Movimenti e dei centri di Aiuto alla Vita della Regione. Si chiede invece che le istituzioni progettino e attuino una seria politica familiare che cerchi di rafforzare piuttosto che abbattere la famiglia, grande ricchezza per l'intera comunità civile

di Marco Faillaci a pag. 7



Il progetto di "Bike Sharing" della città di Enna è stato ammesso a finanziamento dal ministero dell'Ambiente che ha pubblicato la graduatoria. Enna è l'unico comune della provincia,

comune di Enna risulta posizionato al 20° posto della graduatoria, con 32 punti e con l'assegnazione di un contributo di 277.120 euro.

Il progetto, presentato in partnership tra il comune, la Provincia

Finanziato il progetto per le bici elettriche ad Enna

regionale e la università Kore, prevede la realizzazione di un complesso sistema di nolo di bici elettriche a pedalata assistita che i cittadini potranno noleggiare presso diverse stazioni a pensiline fotovoltaiche distribuite nei tre comparti urbani di Enna Alta, Enna Bassa e Pergusa. L'uso dei mezzi consentirà all'utenza di partire da punti nevralgici della città, quali i due terminal dei bus e la piazza bassa del Villaggio Pergusa, per raggiungere gli altri luoghi di rilascio e scambio o semplicemente per brevi spostamenti e ciclo

passaggiate. "L'inclusione tra i progetti finanziati, prescelti tra un lunghissimo elenco di enti locali partecipanti al bando, rappresenta - dichiara l'assessore provinciale all'Ambiente Giuseppe Amato - il risultato di una sinergia amministrativa e progettuale tra i soggetti che intervengono sul capoluogo che mira alla concretezza di scelte pianificatorie e progettuali innovative e capaci di riportare il nostro territorio tra chi usa buone pratiche ambientali".

Soddisfazione anche da parte del sindaco, Paolo Garofalo, che sottolinea come "questa importante opportunità dovrà mettere la città in condizione di intraprendere un percorso di ripensamento sulla mobilità interna in favore di scelte innovative sia sul piano della salute fisica che di quella dell'ambiente che ci circonda". "Grazie a questa iniziativa - aggiunge ancora Garofalo - di fatto, è stato compiuto un primo passo per depotenziare il primato del trasporto privato su gomma ed incentivare l'uso di mezzi alternativi".

Pietro Lisacchi

VILLAROSA Famiglie che vivono in abitazioni fatiscenti mentre 24 case popolari sono in abbandono

Vivere nei tuguri con tante case vuote

C'è sete di abitazioni a Villarosà. Eppure sono centinaia le case disabitate e chiuse che potrebbero essere affittate ai tanti che ancora sono senza. Ma, come al solito, la cosiddetta società perbenista villarosana su questa realtà sociale tace. Fa finta di non vedere che vi sono decine di famiglie che vivono situazioni di disagio e di assoluta indigenza. Famiglie che risiedono in sei, otto e persino in undici persone in abitazioni fatiscenti. Ambienti malsani e privi di requisiti igienici. Muri scrostati e umidi, fili elettrici volanti. Soffitte e solai inquietanti e il pericolo di crolli aumenta giorno dopo giorno. A tal proposito, poche settimane fa una parte del soffitto dell'abitazione dove un giovane, Enzo Puzanghera, viveva con moglie e tre figli, ha ceduto di schianto. Per fortuna il fatto è accaduto quando gli occupanti erano fuori. Una casualità che, probabilmente, ha evitato una tragedia. "Abitare in quella casa era diventato un incubo - dice Enzo -. Una preoccupazione continua, soprattutto per quanto potesse succedere ai miei bambini". Enzo, costretto a lasciare precipitosamente l'abitazione, per due notti ha dormito con moglie e figli in macchina. "Ora ho trovato una sistemazione provvisoria - racconta - nell'edificio co-

munale dell'ex pretura. Ma sino a quanto può durare? Tra l'altro non mi hanno permesso di portare i mobili, a parte le reti e i materassi per potere dormire. Molte famiglie - denuncia - subiamo la discriminazione di proprietari sempre meno disponibili ad affittare".

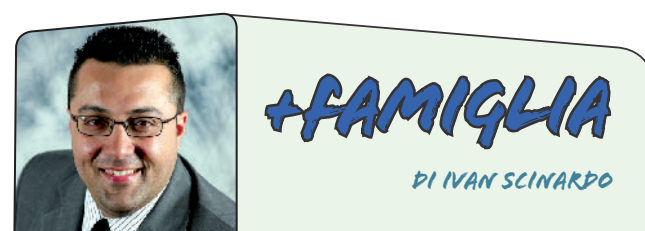
Sono tante le famiglie che a Villarosà vivono nell'angoscia per non avere una casa decente. È il caso di Maria Cinzia, marito e tre figli, di cui uno down; di Rosa Maria, quattro figli, costretta a vivere con il marito in un piccolo ambiente, dove water e stanza da letto comunicano direttamente con una stanzetta che di giorno funge da cucina e di notte da cameretta per i bambini. L'illuminazione, con due lampadine, è limitata alle due stanze, mentre in una terza completamente al buio ci dorme il cognato. "Non riesco più a stare qui - ripete affranta -. Ma questa me la chiama casa? I miei figli sono sempre malati e mio marito la notte ha bisogno dell'ossigeno perché non riesce a respirare". E che dire di Graziella, che abita in una casa con muri impregnati di umidità e che quando piove riempie di recipienti per raccogliere l'acqua che viene giù dal tetto. "L'umidità sta mangiando viva me e i miei figli" - dice infuriata -. Poi, spostando una tenda ci fa vedere

che manca un'anta all'infisso del balcone e che la serranda è rotta. "Il padrone di casa non ne vuole sapere niente - dice piangendo - e per ripararci dal freddo tappo tutto con stracci e coperte". Ma potremmo parlare anche di Vittorio Puzanghera, che vive in un buco di 18 metri quadrati. "La mattina è soggiorno, a mezzogiorno cucina e la sera stanza da letto" - commenta laconica la giovane moglie. Così come di Salvatore Sorbello, nella cui abitazione convivono in undici, o di Alfonso Chierico che non ha più la potestà genitoriale e i suoi figli sono stati affidati a una Casa-famiglia di Assoro.

Potremmo raccontare di altre situazioni insostenibili, assurde ed impensabili, ma ci fermiamo qua. Intanto, nell'assurdità di questi disagi per tante famiglie (tutte villarosane doc), c'è un paradosso. In contrada Zotta Caldaia, 24 alloggi popolari se ne stanno abbandonati e vandalizzati, perché le tre palazzine costruite circa sette anni fa non sono state ancora allacciate al collettore fognario principale urbano che dista poco più di 200 metri. Una ennesima storia scandalosa della nostra provincia che alcuni anni fa abbiamo denunciato anche

attraverso le pagine del nostro settimanale. Intanto, se le abitazioni popolari se ne vanno in malora, poco male. Si assegnerà un altro appalto per rimetterli nelle condizioni di ospitare i 'disgraziati', se nel frattempo qualcuno di loro non è deceduto sotto il crollo di una abitazione fatiscente, come è avvenuto qualche anno fa a Favara. In quella tragedia, come si ricorderà, il vescovo della diocesi agrigentina scelse di non celebrare i funerali delle sorelline Bellavia. Una decisione che provocò un forte disagio in chi... poteva fare e non ha fatto. In quell'assenza, non si poté non leggere l'urlo che richiamava alla giustizia, all'equità, all'attenzione verso l'altro, il povero, il dimenticato.

Giacomo Lisacchi

**+FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

VIOLENZA ASSISTITA DI GENERE

La chiamano così la nuova forma di violenza che in Italia fa registrare almeno 400 mila minori vittime di violenze, maltrattamenti fisici, psicologici, economici perpetrati sulle loro madri, per lo più da mariti e partner all'interno delle mura domestiche, e di cui i bambini sono indifesi e vulnerabili spettatori. A sostenerlo sono "Save The Children" e il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio nel rapporto "Spettatori e vittime: i bambini e le bambine che assistono ad un atto di violenza lo subiscono". La stima si basa su dati Istat e coincide con i dati forniti dal Cismai - Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia nell'ambito delle ricerche condotte negli ultimi anni sui bambini testimoni di violenze all'interno della famiglia. Andiamo dunque ai numeri, che sembrano proprio un bollettino di guerra: 700mila donne vittime, 400mila davanti ai propri figli. Secondo i dati presentati, si stimano in 6 milioni e 743 mila le donne fra i 16 e i 70 anni - ovvero il 31,9% delle donne in questa fascia d'età - ad aver subito nella propria vita una violenza: di tipo fisico (il 18,8%), sessuale (23,7%), psicologico (il 33,7%) o di stalking (il 18,8%). Il 14,3% dichiara di averla subita dal proprio partner. Tra le donne che hanno subito violenze ripetute da partner sono 690 mila quelle che avevano figli al momento della violenza. La maggioranza di esse - il 62,4% - ha dichiarato che i figli sono stati testimoni di uno o più episodi di violenza. Si può dunque stimare in almeno 400 mila il numero di bambini costretti ad assistere alle violenze sulla propria madre. Nel 19,6% dei casi i figli vi hanno assistito raramente, nel 20,2% a volte, nel 22,6% spesso. Nel 15,7% dei casi le donne valutano che esista il rischio di un coinvolgimento diretto dei figli nella violenza fisica subita dalle madri, secondo la seguente suddivisione: raramente (5,6%), a volte (4,9%), spesso (5,2%). "È ormai dimostrato - afferma Raffaella Milano, responsabile programmi Italia-Europa "Save The Children" - che un bambino, che assiste a una violenza su una persona per lui fondamentale come la madre, vive un trauma e avrà delle conseguenze uguali a quelle di un bambino che abbia subito direttamente maltrattamento e violenza: è importante che questa consapevolezza raggiunga tutti i settori della società e non resti confinata fra gli addetti ai lavori e gli operatori". Sul versante legislativo, è stato notato che manca in Italia una normativa che faccia esplicito riferimento all'esposizione dei bambini alla violenza nelle sue varie forme come reato. Si dimentica invece, di come l'educazione sia un'impresa evolutiva congiunta, un impegno che coinvolge oltre alla famiglia tutti gli altri attori sociali: la scuola, la politica, il mondo del lavoro, lo sport, la Chiesa; perché l'identità dei figli si costruisce attraverso una sintesi tra le varie relazioni sperimentate con gli adulti. Ma se dagli adulti arrivano modelli di comportamento negativo come si può immaginare una generazione futura che possa svilupparsi con un'etica e una morale?

info@scinaro.it

Partenza dei Cantieri prorogata ma la refezione scolastica è partita

Slitta l'apertura dei cantieri scuola regionali e il Comune ha chiesto la concessione di proroga alla Regione. I lavori dovevano iniziare lo scorso cinque febbraio (60 giorni dalla data del decreto di finanziamento), il Comune di Mazzarino ha approntato tutte le carte ma la Cassa Edile non è pronta per la effettuazione dei corsi di sicurezza. Infatti i lavoratori prima di iniziare la loro prestazione lavorativa sono obbligati, per legge, ad effettuare un corso sulla sicurezza. La stessa Cassa Edile fornirà ai lavoratori i dispositivi di sicurezza per il lavoro (casco, giacconi e pantaloni e scarponcini).

La proroga richiesta dal Comune è di 60 giorni ma i lavori potrebbero iniziare molto prima non appena darà il via la Cassa Edile. I cantieri da realizzare sono sei e impiegheranno 96 lavoratori operai oltre 10 unità lavorative di muratori. Le opere, tutte di manutenzione, nello specifico, riguardano la realizzazione dei marciapiedi primo e secondo tratto viale della Resistenza, il primo tratto di viale XX Settembre e il secondo tratto viale Europa. A seguire saranno pure realizzati i cantieri per la sistemazione della via San Giuseppe e via Iacona e della via Concezione.

Paolo Bognanni

È iniziato il 24 gennaio il servizio di refezione scolastica per gli alunni della scuola primaria degli Istituti I e II Comprensivo di Mazzarino. Sono interessati al servizio 349 alunni di cui 188 del I Comprensivo e 161 del II. Il servizio sarà curato dalla Cooperativa "Matusalemme" di Bagheria (PA), che si è aggiudicata la gara d'appalto.

Soddisfazione da parte del sindaco Vincenzo D'Asaro che plaude al proficuo lavoro svolto dall'assessorato alla Pubblica Istruzione, guidato da Salvatore Marino e da tutto il IV settore della pubblica istruzione. "Anche quest'anno - afferma il sindaco - nonostante le ristrettezze economiche dovute essenzialmente ai tagli, siamo riusciti a far quadrare bene i conti e ad assicurare, anche per l'anno scolastico 2010/11, il servizio di refezione". Per il servizio si dovrà pagare la tariffa piena di € 2,70 per coloro che hanno un reddito Isee superiore a 6mila euro; la tariffa ridotta di € 1,75 per coloro che hanno un reddito Isee inferiore a 6mila euro e poi gli esenti.

PaBo

Le associazioni di volontariato si mettono insieme

Otto associazioni di volontariato costituiscono una sorta di federazione per potere operare in sinergia e senza dispendio di risorse umane ed economiche, a beneficio della collettività niscemese. A firmare un protocollo di intesa che li impegna a mettere in comune l'esperienza e la professionalità dei propri soci, sono stati i rappresentanti delle associazioni Rangers International Italia, Volontari del Soccorso, Giacche Verdi, Polpen, Polisportiva, Trinacria Sport, Endas, L'Aquilone. Il protocollo resta aperto all'ingresso di altre associazioni che vogliano aderire alla rete. Le otto associazioni, dopo la firma del documento, hanno annunciato la preparazione di una consultazione popolare contro l'impianto Muos della Marina Usa di contrada Ulmo e azioni di sensibilizzazione per impedire la chiusura dei reparti di Ostetricia e Pediatria dell'ospedale "Basarocco".

Salvatore Federico



Giuseppe Tinnirello, Francesco Pepi, Gesùè Allia, Maria Franca Meli, Francesco Nanfaro, Luciano Meli

IN GIRO NEL WEB:
I SITI CATTOLICI

www.apostole.it

La rubrica "Chi siamo" riporta la seguente frase come espressione del carisma delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù: "Le Apostole si prefiggono di anelare all'amore perfetto per Dio, far conoscere e amare il

Sacro Cuore di Gesù e vivere la carità fra gli uomini, abbracciando i consigli evangelici di castità, povertà ed obbedienza". La devozione al Sacro Cuore è la fonte della spiritualità di questa congregazione e la ricchezza della loro vita interiore con un forte legame alla vita comunitaria. Questo Istituto religioso, che testimonia al prossimo il comando di Gesù "Amatevi gli uni gli altri" (Gv 13,34), fu fondato da Clelia Ma-

ria Merloni, che nacque a Forlì il 10 marzo 1861 e della quale si è concluso il 1° aprile del 1998 il processo di beatificazione. L'Istituto di vita consacrata si è diffuso con province e missioni nei cinque continenti e in Italia è presente con circa 530 suore professe. L'attività di queste suore è rivolta principalmente alla pastorale assistenziale e sanitaria, alla pastorale carceraria, alla pastorale giovanile e alla pastorale scola-

stica. Il sito è corredato di foto e contiene una buona cartina geografica con l'indicazione dei luoghi dove sono presenti con la loro preziosa attività.

a cura dei Giovani Insieme
(www.movimentomariano.org)
giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI Presenti Raffaele Lombardo, tecnici dell'Arpa ed esperti con il sindaco Di Martino

Confronto istituzionale per il Muos

in Breve

Si è svolto a Niscemi il consiglio comunale straordinario che ha messo al centro del dibattito la possibilità di installare il Muos in contrada Ulmo.

All'incontro, oltre all'amministrazione comunale e al sindaco Giovanni Di Martino hanno partecipato anche il presidente della regionale Raffaele Lombardo, il direttore dell'Arpa Marino e diversi docenti dell'università di Palermo. "Vorremmo tranquillizzare i cittadini sulla presenza dell'antenna statunitense - ha spiegato Lombardo - perché da come espresso dai tecnici in materia fa meno male rispetto a quelle 47 antenne che insistono già nel territorio. Potremmo, inoltre chiedere che vengano fatti degli interventi all'interno del territorio. Ad esempio l'istituzione di Zone Fran-

che Urbane, una struttura eco-compatibile all'interno della riserva e controllata da guardie a cavallo, nonché una informatizzazione più accentuata, l'impianto di un sistema di monitoraggio in grado di visualizzare il superamento della soglia consentita e, qualora questa venisse superata, ci impegneremo per toglierla". Secondo gli interventi di gran parte dei consiglieri comunali e del sindaco Di Martino "fino a quando non ci saranno prove certe, la posizione assunta da me e dalla mia città rimarrà invariata. Abbiamo accettato il confronto con il presidente e gli esperti, così come era già previsto per lo scorso luglio. Chiaramente prendiamo atto di quanto ci hanno espresso gli studiosi e i tecnici dell'Arpa e avvieremo ulteriori tavoli tecnici con altri esperti che

hanno prodotto dati diversi in merito alla vicenda. La nostra contrarietà al Muos, che ci ha visti promotori e protagonisti delle battaglie, non è stata mai basata su pregiudizi ideologici o su argomentazioni strumentali, ma sul fondato timore che il nuovo impianto avrebbe aggravato il livello delle emissioni delle onde elettromagnetiche, mettendo a rischio la salute dei cittadini e l'equilibrio ambientale all'interno di un ecosistema protetto".

"Oggi il livello rilevato è pari in media a 5-6 volt/m - continua Di Martino - cioè quasi al limite della soglia consentita. Mi chiedo perché nessuno, prima di questa amministrazione, ha mai chiesto di fare delle verifiche per le antenne già presenti. Noi chiederemo il risarcimento per le antenne che da

più di 20 anni insistono nel territorio. Non condivido però la strumentalizzazione da parte di alcuni consiglieri che vorrebbero cavalcare questo delicato problema per attribuire al sindaco delle responsabilità. La nostra posizione è sempre la stessa e non cambierà se non ci saranno rassicurazioni precise e provenienti da fonti diverse. Chiederemo agli stessi comitati nati fino ad ora contro il Muos di individuare degli esperti da consultare". Secondo i dati dell'Arpa, a detta del direttore Marino "delle cinque antenne di rilevamento installate, solo una è al limite". Mentre i comitati No Muos dichiarano battaglia: "Niscemi ha detto no e lo ribadisce, avvieremo ulteriori forme di protesta".

Liliana Blanco

PIAZZA Confcommercio contro la liberalizzazione riguardante i supermercati

Critiche per l'apertura domenicale



La scelta dell'amministrazione comunale di Piazza Armerina, relativa alla liberalizzazione delle aperture domenicali dei supermercati, ha creato in città opinioni divergenti e diversificate.

E adesso il presidente di Confcommercio, delegazione di Piazza Armerina, Arcangelo Costa, sull'argomento esprime una posizione particolarmente critica: "Una scelta nell'interesse di chi? La liberalizzazione delle aperture

domenicali dei supermercati da parte dell'amministrazione della nostra città sta creando notevoli malumori nei nostri commercianti, soprattutto nel settore alimentare, dove non riescono a capire quale sia la logica che segue la politica nel voler applicare un regolamento che è lontano dagli interessi

collettivi locali".

Il presidente di Confcommercio cita anche un riferimento normativo che sarebbe in contrasto con l'effettiva situazione del territorio. "La normativa ci classifica come Città d'Arte - prosegue Costa - con flussi turistici che richiedono un servizio maggiore per il consumatore, ma in realtà tali flussi da noi non ci sono, la legge regionale cita che i centri commerciali siano regolati da norme di

diversa natura del commercio delle medie e piccole strutture, ma da noi non vi sono strutture come nella zona di Catania, ed ancora, non vi è l'esigenza per il consumatore per la spesa di alimenti domenicali. Allora si chiede perché questo accanimento per una sbandierata liberalizzazione che non porta alcun beneficio economico a nessun operatore del settore della nostra città. I nostri imprenditori chiedono il diritto al riposo, non solo per sé ma anche per i loro collaboratori. Non giustificano dal punto di vista del ritorno economico uno spreco di energie in tal senso, questo è il parere anche di alcune delle più grandi strutture della nostra città. Quindi chiediamo - conclude il Presidente Costa - nell'interesse di chi una scelta sconsiderata e sprecona in tale direzione? Forse solo per affermare un principio di libertà che vada incontro agli interessi della clientela? Ci auguriamo dei supermercati".

Marta Furnari

Accattonaggio, vero bisogno o racket?

Inutile negarlo. La città di Enna è piena di persone che, ai semafori, davanti ai supermercati o alle chiese, chiedono, indisturbati, l'elemosina. Si tratta di racket dell'elemosina? Non sta a noi stabilirlo. Di sicuro c'è che tutto avviene nell'assoluta indifferenza delle istituzioni e di chi dovrebbe tutelare il territorio urbano. Chiamateli accattoni, mendicanti; sta di fatto che ormai ce li troviamo ovunque. E non parliamo certo di vere situazioni di bisogno, che vanno risolte dai servizi sociali. I casi più eclatanti. Il primo, incredibile, i semafori di Enna alta e bassa, da anni di fatto sono stati consegnati a dei marocchini che sfruttano il 'fermo' delle autovetture e con la scusa di vendere fazzolettini chiedono qualche moneta.

Altro caso, quello di donne, probabilmente di nazionalità romena, davanti ai supermercati con in mano un bicchiere di plastica a chiedere l'elemosina. Ovviamente, anche in questo caso nessuno vede niente; così come nessuno nota che qualcuno, con una macchina, all'ora dell'apertura, le accompagna e poi le va a riprendere alla chiusura. Insomma, tutto lascia pensare ad una città lasciata al proprio destino dove chiunque può fare qualsiasi cosa. E quello che accade ai semafori e davanti i supermercati lo



dimostra chiaramente.

Un altro problema. In viale Unità d'Italia, di fronte ad un noto negozio di elettrodomestici, è stato collocato da tempo un contenitore per la raccolta degli indumenti usati. Ottimo, qualcuno direbbe. Purtroppo no. Il problema è che il cassonetto non è sorvegliato. Tradotto: chi, spinto dal bisogno, come recentemente abbiamo fotografato, va a rovistare in cerca di un capo di abbigliamento, una volta individuato, non rimette a posto, ma lascia tutto il resto a terra. Un comportamento deprecabile, non adottato certo da tutti quelli che hanno bisogno di indumenti usati. Ma, purtroppo, si ripete spesso.

Giacomo Lisacchi

La Provincia nissena e la trasparenza

La Provincia Regionale di Caltanissetta è la prima in Sicilia ad avviare il programma triennale per la trasparenza in ossequio alle disposizioni impartite dal decreto "Brunetta".

La Giunta provinciale ha infatti approvato il programma per la trasparenza dell'ente riferito al triennio 2011-2013, prevedendo oltre agli adempimenti obbligatori anche iniziative facoltative, e ciò nell'ottica di "aprire" il più possibile attività, obiettivi e risultati dell'ente alla fruizione telematica da parte dell'utenza. Il programma varato dall'esecutivo si compone di tre elementi: la necessaria ricognizione dello stato di attuazione (con l'elenco, cioè, degli atti tuttora in pubblicazione sul sito istituzionale), il piano triennale della trasparenza e il programma di attuazione vero e proprio per il triennio, con la prevista tempistica. Quale referente di tale programma è stato designato il segretario generale dott.ssa Antonella Liotta, che si avvarrà come supporto della struttura tecnica del Ced. Il d.lgs 150/2009, ricordiamo, obbliga tutte le amministrazioni pubbliche ad adottare un programma triennale che indichi tutte le iniziative previste. Ne consegue che gli enti locali sono chiamati a garantire la totale accessibilità delle informazioni pubbliche.

Avvisi on line per i Cantieri all'Albo del Comune

All'albo pretorio on line del Comune di Piazza Armerina, sono pubblicati gli avvisi pubblici di selezione per il personale dei cantieri di lavoro finanziati dalla Regione Sicilia. Gli avvisi riguardano, nel dettaglio, la selezione di 7 direttori dei lavori, 7 istruttori e 7 operai qualificati muratori. Successivamente saranno richiesti al Centro per l'impiego 105 operai. Gli interessati dovranno produrre la domanda utilizzando lo schema allegato agli avvisi, scaricandolo dal sito web ufficiale oppure facendone richiesta presso l'Ufficio Gestione Risorse Umane, diretto dalla dottoressa Maria Assunta Parlascino.

Tricolore di luci a Palazzo di città di Piazza Armerina



Dalla notte di San Valentino e fino al 31 dicembre 2011 il bellissimo prospetto barocco di Palazzo di Città di Piazza Armerina è illuminato con i colori della bandiera nazionale. È il primo dei segnali che, durante tutto l'anno, ricorderanno a cittadini e ospiti della città che 150 anni fa si coronava il progetto politico dell'Unità d'Italia. L'amministrazione comunale ha predisposto un fitto programma di iniziative che si terranno soprattutto a marzo, in occasione della festa della Repubblica, il 2 giugno e durante l'estate per ricordare la ricorrenza e come Piazza vi partecipò. L'illuminazione del Palazzo di Città è stata realizzata dalla Luxor sotto le direttive del direttore del settore Beni e Politiche culturali, Francesco Galati.

Gela e la Kore per valorizzare il Parco archeologico

Si è svolto nei giorni scorsi presso il Palazzo di Città un incontro tra il sindaco di Gela Angelo Fasulo e una delegazione della Facoltà di Arti e Comunicazione dell'Università Kore di Enna. Durante la riunione si è discusso dell'opportunità di avviare una convenzione tra i due Enti per una serie di iniziative scientifico-culturali (studi preliminari, scavi archeologici, indagini topografiche e storiche) nell'area individuabile entro il parco archeologico ed in quella ipotizzata come sito dell'antico Teatro Greco. Il progetto, che coinvolgerebbe le cattedre di Storia Greca, Archeologia Classica e Museografia dell'Ateneo ennese e il Comune di Gela, rientra nell'agenda di riqualificazione del territorio predisposta dall'Amministrazione.

Il piano contro l'abusivismo comincia a dare frutti

Il piano contro l'abusivismo "Tolleranza zero", voluto dall'Amministrazione Comunale di Gela per bloccare il "matrone selvaggio" in città, partito all'inizio di quest'anno con la demolizione di un primo immobile ai piedi della bretella Borsellino, comincia a dare i primi frutti soprattutto per quel che riguarda i comportamenti dei privati cittadini. Infatti uno dei cittadini condannati per abuso edilizio ha fatto richiesta di provvedere personalmente alla demolizione dell'immobile abusivo. "Credo che questo sia un segnale importante di come si stia modificando in positivo il modo di pensare dei cittadini - ha detto l'assessore all'urbanistica Giuseppe D'Aleo - era questo l'obiettivo della nostra Amministrazione, estirpare dai cittadini la cultura dell'illegalità e innescare un processo culturale che porti al rispetto delle regole per una pacifica convivenza civile".

Il Rotary dona il tricolore alle scuole

Consegna di due bandiere e della carta costituzionale da parte del presidente del Rotary Club di Piazza Armerina, prof. Lucia Giunta, a due scuole medie di Barrafranca e Pietraperzia in occasione del 150° dell'Unità d'Italia. Nella sala consiliare di Barrafranca alla presenza degli amministratori locali, con il sindaco Angelo Ferrigno, il vice-sindaco Enzo Pace e l'assessore alla pubblica istruzione, Stella Arena, gli alunni delle due scuole "Verga-Don Milani" e "Vincenzo Guarnaccia" si sono esibiti rispettivamente in una mini rappresentazione teatrale e nella esecuzione di brani musicali sul Risorgimento, come pure la lettura di un passo di Giuseppe Mazzini sul federalismo. Anche la banda musicale locale del maestro Salvatore Rizzo si è esibita eseguendo diversi brani tra cui l'inno di Mameli e il classico "Va' pensiero" dal Nabucco di Giuseppe Verdi.

NISCEMI Gli alunni dell'Ecap si improvvisano docenti per i bambini delle scuole dell'Infanzia

Tra piatti e fornelli per cucinare i carciofi

Sulla scia del progetto "Le buone maniere" promosso dalla Scuola dell'infanzia "Palmira Artesi" delle suore della Sacra Famiglia, gli alunni del corso "Operatore dei servizi ristorativi" dell'Ecap che settimanalmente già sono presenti nella struttura delle suore, sono stati invitati a mettere in atto le loro conoscenze teoriche e pratiche con i bambini dell'istituto religioso. Gli studenti dell'Ecap, guidati dal professore Stefano Verdura, hanno "indossato" la veste di docente ed hanno interagito con i bambini che, divisi nelle tre sezioni e assistiti dalle loro maestre, a turno hanno partecipato a tre laboratori. Nella sala da pranzo, gli "studenti cuochi" hanno spiegato i motivi igienico-sanitari per cui in cucina si devono portare determinati indumenti (cappello, grembiule), mostrando le varie parti della divisa del cuoco. In cucina,

i bambini hanno trovato uno studente che spiegava praticamente come si puliscono, si tagliano e si conducono i carciofi, come si fa una frittatina al carciofo e persino come con esso si possa creare una rosa o una composizione floreale. Tutto questo perché, quest'anno, il carciofo è stato l'ortaggio invernale che i bambini hanno "studiato" e intorno al quale hanno fatto diverse esperienze. Contemporaneamente, in un'altra aula, un gruppo di ragazzi del corso ha insegnato ai bambini a impastare la pizza, dando in mano a ciascuno di essi panetti di pasta. I bambini, aiutati dalle maestre e dagli studenti, guarnivano con olive e wurstel le pizzette, che via via assumevano le sembianze di un viso, con grande gioia e meraviglia per i piccoli allievi. Poi i cuochi le hanno infornate,



perché i bambini potessero portare a casa il frutto del loro lavoro! In un'altra aula, un altro gruppo di bambini veniva impegnato, dalla professoressa Daniela Ferrato insieme ad altri studenti e alle maestre, in attività motorie, balli e giochi adatti alla loro età.

All'ora di pranzo, in refettorio, una studentessa cuoca ha ricordato ai bambini

le buone maniere da tenere a tavola, mettendole poi in pratica nel consumare la pizza al carciofo, fatta in separata sede dagli allievi Ecap.

Le suore hanno ringraziato il responsabile del corso, prof. Emiliano Rizzo, i docenti per la preziosa collaborazione, e i bravi alunni dell'Ecap per la preziosa collaborazione.

S. F.

Concorso scolastico nazionale per il Congresso Eucaristico di Ancona

In occasione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona dal 3 all'11 settembre 2011, è stato bandito un Concorso scolastico nazionale per studenti delle scuole di ogni ordine e grado. Il Concorso è promosso dal Comitato organizzativo del Congresso Eucaristico nazionale della



Conferenza episcopale italiana ed è patrocinato dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca. L'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università e il Servizio nazionale per l'insegnamento della religione cattolica hanno ricevuto l'incarico di sostenere l'iniziativa e di organizzarla in tutte le sue fasi, fino alla premiazione degli elaborati che saranno valutati da un apposito Comitato Scientifico.

Per quanto riguarda la modalità di partecipazione, sul Sito del Congresso Eucaristico www.congressoeucaristico.it sono disponibili: Bando di Concorso, una brochure e materiale.

Il Concorso intende favorire percorsi di elaborazione sul mistero eucaristico in riferimento alle varie dimensioni della vita umana (affettività, fragilità, lavoro e festa, tradizione, cittadinanza). Gli stessi percorsi saranno strutturati in rapporto alle finalità culturali scolastiche e secondo la specificità del tipo e grado di scuola, valorizzando lo spirito di ricerca e la creatività espresse in opere letterarie, multimediali e artistiche di vario genere.

Per informazioni 071-285551 Fax 071-2855570 info@congressoeucaristico.it o/o 06-66398284 Fax 06-66398224 concorso.scuola@congressoeucaristico.it

Nella circonvallazione della città bassa in piena zona artigianale

Ad Enna una strada a S. Escrivà

Anche Enna intitola una strada a S. Josemaria Escrivà de Balaguer, il santo spagnolo fondatore dell'Opus Dei. Si tratta di un pezzo della circonvallazione sita a Enna bassa nella nuova area a sud, riservata allo sviluppo delle aziende dell'artigianato nella zona di Enna Mercato. Con questo atto si conclude l'iter amministrativo iniziato nel 2000 e determinato dalla Commissione toponomastica del Comune durante l'Amministrazione del sindaco Agnello circa nove mesi addietro.

Il capoluogo di provincia più alto d'Italia si aggiunge così alle tante città italiane che hanno fatto lo stesso e contribuisce a rafforzare il primato della Sicilia tra le regioni italiane: questa la "classifica" virtuale delle titolazioni: Sicilia: 11;

Lombardia: 9; Calabria, Campania, Abruzzo, Lazio e Sardegna: 6; Liguria: 4; seguono altre regioni.

La cerimonia avrà luogo il 5 marzo prossimo alle ore 10,30 nel corso di una manifestazione promossa dall'Amministrazione comunale di Enna e dalla Casa editrice "Il pozzo di Giacobbe" e sarà preceduta dalla presentazione del libro "Roma nel cuore. Gli anni romani di san Josemaria Escrivà (1946 - 1975)" di Pilar Urbano. Seguirà la cerimonia di inaugurazio-



ne di via San Josemaria Escrivà con la scoperta della targa. La presentazione del libro avrà luogo presso il salone della carrozzeria Orlando - Zona artigianale. Interverranno il dott. Paolo Garofalo, sindaco di Enna, il dott. Rino

Mancano i fondi, "Cieli e Terra Nuovi" chiude dopo otto anni

Il centro di aggregazione giovanile "Cieli e Terra Nuovi" (Ctn) della Caritas diocesana, dopo otto anni di attività, chiude i battenti per mancanza di contributi. Una trentina di ragazzi a rischio, che venivano seguiti dalla struttura, rimangono in balia di se stessi e delle devianze che procura la strada. «Erano figli di carcerati, di coppie separate - denuncia Alfonso Cirrone Cipolla, capogruppo del Pd al consiglio provinciale - di famiglie con gravi problematiche, che nel centro trovavano occasioni di socializzare, di acquisire il rispetto delle regole, di frequentare laboratori artigianali che li avviavano a un mestiere dignitoso. In seguito all'azzeramento dei contributi di quest'anno, prima assicurati dall'amministrazione provinciale, è stata decretata la fine del centro, con danni incalcolabili

per l'intera comunità niscemese». In una interrogazione presentata al presidente della Provincia di Caltanissetta, Cirrone ricorda che il Ctn prese il via a Niscemi nel 2003, grazie ai finanziamenti della Caritas diocesana di cui è responsabile don Giuseppe Giugno, che promosse "un'iniziativa di frontiera". Dopo 20 mesi, il centro ha potuto contare sui finanziamenti dell'amministrazione provinciale che ne hanno garantito la sopravvivenza. Cirrone chiede di conoscere quali misure il presidente «intenda adottare per garantire la continuità del Ctn e non vanificare i successi ottenuti, e quali iniziative assumere nel prossimo bilancio per il rinnovo della convenzione».

Salvatore Federico

No ad alcol, stupefacenti e video poker!

Anche quest'anno la pastorale giovanile diocesana con le scuole di Gela propone la Giornata cittadina contro tutte le droghe: "La tua vita. La tua comunità. Nessuno spazio alle droghe" recita lo slogan che introduce la campagna con numerosi strumenti di aggiornamento e riflessione dedicati a genitori, insegnanti e adolescenti. L'iniziativa è della diocesi in collaborazione con le scuole di Gela, le forze dell'ordine e il Comune, e si prefigge l'obiettivo di spiegare ai giovani, il modo in cui il nostro cervello diventa schiavo delle dipendenze, le implicazioni etiche e sociali del problema, e le migliori strategie da approntare a livello civile per prevenire il diffondersi delle conseguenze negative. Si tratta di iniziative lodevoli che però rischiano di passare inosservate: la ricerca neurobiologica richiede una lettura di competenza specialistica che difficilmente le famiglie possiedono, mentre la Giornata contro la droga è una data da tutti aspettata.

Non dimentichiamo poi che la gran parte del materiale è in inglese. Non è

possibile allora trarre alcun vantaggio da questi eventi? Nel libro Adolescenti tra dipendenze e libertà, manuale di prevenzione per genitori, educatori ed insegnanti (San Paolo Ed. 2009) è spiegato che gli spazi di tempo in cui gli adolescenti possono più facilmente incontrare la droga sul loro cammino sono quelli in cui non svolgono attività strutturate o di carattere formativo, e la presenza educativa degli adulti è minore: appunto come in estate. Recentemente, negli Usa, l'associazione di ricercatori, genitori e insegnanti "Parents. The Anti-Drug" ha inviato una comunicazione a tutte le scuole e le famiglie allertandole sul fatto che, dai risultati di numerosi rapporti presentati negli anni precedenti, uno dei periodi più pericolosi per i ragazzi sono le vacanze estive.

Secondo i ricercatori, l'estate si caratterizza come un periodo in cui i fattori negativi associati all'uso di droga prendono il sopravvento: il controllo della famiglia viene meno, si esce di più la sera, si è più soggetti all'influenza degli amici, se ne cono-

scono di nuovi a volte poco affidabili, si cede maggiormente alla curiosità e alle spinte verso la sperimentazione, ci si allontana addirittura da casa per frequentare località turistiche in cui la discoteca e la libertà notturna sono una consuetudine... Ebbene, le statistiche rivelano che nei mesi estivi si ha un picco crescente di adolescenti che provano per la prima volta l'alcol o le droghe. È soprattutto la cannabis, con lo spinello, la sostanza psicoattiva che i ragazzi sperimentano per la prima volta: quasi il 40% dei giovani che iniziano a fare uso di droga lo fanno nei tre mesi di giugno, luglio, agosto (per poi continuare il consumo nei mesi successivi). Si tratta allora di stare in guardia e mantenere la propria presenza nella vita dei figli, possibilmente in modo costruttivo e attraverso il dialogo poiché la più efficace battaglia contro la droga non si svolge nei tribunali o nelle sedi legislative, ma al fianco degli adolescenti, a tavola o nei momenti di condivisione che abbiamo con loro. Come fare?

in Diocesi

Realmuto, giornalista RAI, il prof. Aldo Capucci, storico e curatore dell'opera e la dr.ssa Marta Mingrino. Presenzierà mons. Pennisi, vescovo di Piazza Armerina.

G. R.

Esorcisti

Si è concluso il 26 febbraio presso la Casa del Fanciullo "Giacomo Cusmano", a Bagheria il 7° incontro di formazione degli esorcisti delle diciotto diocesi della Siciliane, organizzato dal Centro regionale "Giovanni Paolo II" della Conferenza Episcopale Siciliana. La quattro giorni di studio e formazione aveva per tema "Disagi dell'anima e terapia esorcista" con le relazioni di mons. Sante Babolin, esorcista della Diocesi di Padova, Carmelo Miola, medico psichiatra, e Monica Lazzaretto, formatrice. A coordinare i lavori il responsabile del Centro regionale "Giovanni Paolo II" per la formazione degli esorcisti, fra Benigno dei Frati minori rinnovati.

Incontro con Salonia

Il 28 febbraio la comunità "Il Cenacolo" dei Padri Venturini di Barcellona P.G. (Me) avrà luogo un incontro di formazione per il clero sulle relazioni fraterne presbiterali guidato da p. Giovanni Salonia o.f.m. capp. L'incontro inizia alle ore 10.00 e termina con il pranzo. Informazioni, tel. 090/9710586 <http://www.cenacolo-padri-venturini.it>

Barrafranca e Baden Pawell

Intitolazione e denominazione dell'ingresso del parco comunale di Barrafranca al fondatore dello scoutismo mondiale, Lord Robert Baden Pawell. Questa la volontà della giunta comunale di dare un nome allo slargo della villa comunale che è stata dedicata anni addietro ai "Caduti di Nassirya in Iraq". La decisione scaturisce dalla richiesta dei responsabili dell'associazione Guide e Scout cattolici italiani della sezione barresi, Maria Letizia Corso e Andrea Strazzanti, di intitolare uno spazio verde a Baden Pawell, fondatore dello scoutismo mondiale, occasione del ventennale dell'istituzione della sezione di Barrafranca.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA La storia vocazionale di sr. Annalisa Rubino, la ragazza gelese che il 27 febbraio diventa suora

Dico sì a Colui che mi ha sempre amata



Sr. Annalisa Rubino (terza in piedi da sinistra) in una foto con le novizie

Sono sr. Annalisa Rubino, ho 25 anni, originaria di Gela e proveniente dalla parrocchia S. Sebastiano Martire. Fin da piccola sono stata educata alla fede, dalla mamma, donna molto religiosa. Ho frequentato la parrocchia nelle sue varie attività: catechismo, grest e gruppo giovani.

Mi piaceva vestire bene: i trucchi, le borse, le scarpe e i capelli costituivano il tutto della mia vita, mi rendevano bella sia a me stessa che agli occhi degli altri, e ciò mi portava ad essere molto vanito-

sa e orgogliosa.

Sognavo diventare avvocato e una famiglia numerosa, e tutto ciò fino all'età di 19 anni, quando avvenne qualcosa di inaspettato e mai sognato: durante un'adorazione Eucaristica che ero solita fare quando la chiesa era semivuota nacque nel mio cuore un desiderio forte di appartenere interamente a Cristo. Ma lì per lì non mi resi conto di questo forte sentimento, però questo desiderio in me fu forte. Da lì tutto iniziò a cambiare, ma nello stesso tempo avevo paura, così fuggivo da ciò e per non sentire quella voce mi attaccavo ancor di più alle mie passioni. Ma quella voce era troppo forte, tanto che pian piano cominciai a distaccarmi da ciò che amavo, anche se con sofferenza, e così resistetti per tre anni.

Facendomi guidare da un sacerdote, iniziai a comprendere che quel desiderio era la voce di Dio. Mi arresi e partecipai a un campo di esercizi per giovani tenuto dalle suore del Sacro Cuore per avere maggiore chiarezza, e quelle suore con la loro gioia e semplicità mi trasmisero tanto, mi fecero ancor più interrogare, ma ormai era certo il Signore mi

chiamava e aspettava una mia risposta. Aspettai ancora qualche mese e feci un'esperienza comunitaria; lì ebbi la conferma che il Signore mi chiamava in questa Famiglia Religiosa, così il 25 gennaio 2008 feci il mio ingresso nell'Istituto iniziando il mio cammino formativo che mi ha condotta fino alla donazione totale della mia vita al Sacro Cuore nella Congregazione delle suore del Sacro Cuore di Gesù. Piena di gioia e di gratitudine al Signore, pronuncerò il mio Sì a Colui che mi ha amata da sempre e fin dal seno materno mi ha scelto per sé, il 27 febbraio nella parrocchia S. Sebastiano in Gela.

Amore e Riparazione sono i tratti che ci caratterizzano come suore del Sacro Cuore. Un amore incondizionato per Gesù, fonte di immensa misericordia e bontà, che spinge noi suore a consacrare la vita interamente a Dio, alla sua Chiesa e ai fratelli. La fondatrice, Maria Schininà, chiedendo di patire con Cristo, offrì se stessa per riparare le offese che il Cuore Divino riceve dagli uomini. Ad imitazione di Gesù Crocifisso, che offrì se stesso per la salvezza dell'umanità, giunse alla totale oblazione di sé per amore del Signore e del prossimo. Noi, come Maria Schininà, con l'offerta totale della nostra vita, vogliamo cooperare con Gesù alla salvezza dell'umanità.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Pastorale giovanile della comunità cristiana e il caso serio della vita: la fede dei giovani!

Con i giovani si deve giocare la proposta della fede come caso serio della vita, non come insieme di pratiche, di emozioni, di riti. Non è facile, ma è possibile. E perché i giovani possano continuare a porsi domande di fede, a fare della fede la decisione fondamentale della vita, ciascuno è chiamato a mettersi in gioco come credente. Le nostre comunità sono chiamate a dichiarare la loro fede, a dire ai giovani il cammino fatto, a proporre la loro memoria viva. La ricerca, il farsi domande, il non dare per scontato, il dubbio, la dialettica, il lavoro della ragione e dei sentimenti, delle emozioni e dei comportamenti. Questo significa lavorare molto (laboratorio) sull'aiutare i giovani a dare fondo a tutte le riserve umane che crescono nella vita interiore, nei rapporti sociali, nei propri progetti riguardo al problema religioso, alla propria appartenenza alla chiesa, ai doppi pensieri che popolano ogni esistenza e che nessuno vorrebbe che altri anche solo sospettassero che abbiamo. Ciascuno ha sperimentato la tentazione dell'incredulità e può aiutare gli altri a superarla. Qui c'è lo spazio per chi crede appena qualche pezzo della vita di fede se si mette in cammino di dialogo e di crescita. Alcuni giovani che provengono da ambiente cristiano spesso non si sono domandati fino in fondo che cosa significa credere, non sanno distinguere religione da fede, sentimenti da adesione... L'ascolto, il confronto, lo studio, l'incontro con Lui o direttamente, o attraverso gli altri, nel silenzio del raccoglimento o nella ricerca comune. Esiste una esperienza di comunità credente con cui confrontarsi, tante persone che hanno risposto positivamente alla fede. Occorre essere posti con serietà davanti al nucleo fondamentale della fede, al suo centro, sfrondandolo delle cose secondarie; chiarendo quali sono gli elementi fondamentali e quali sono i comportamenti che li traducono nella concretezza. Qui la Parola di Dio, le riflessioni della teologia, le vite dei santi e dei testimoni sono molto importanti. Qui forse si può sperare di ricomprendere il vangelo nella sua radicalità, di toglierlo dalle secche comode in cui i nostri equilibrismi lo hanno chiuso. Non ci potrà essere comunità che non si presenti come "laboratorio della fede".

Le nostre esperienze pastorali, tutte le nostre attività dovranno d'ora in avanti misurarsi con questa affermazione di capitale importanza. Ogni comunità cristiana, ogni gruppo, ogni esperienza giovanile, ogni oratorio, ogni spazio formativo della comunità cristiana deve diventare laboratorio della fede. Sono tempi assolutamente da non sprecare sia per i giovani soggetti che per gli amici che li accolgono. È un grande laboratorio della fede il progetto di pastorale giovanile se fa percepire a chi lo vive una continuità e la convergenza alla meta che è l'incontro con Cristo. La fede è il caso serio della vita di questi giovani, e per essa si deve impiantare dovunque un laboratorio, uno spazio di incontro tra Dio e l'uomo, una palestra che aiuta a capire le domande e a lanciarle oltre le piccole risposte comode di un vangelo ridotto a galateo o di una ingessatura ritualistica.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

ENNA Iniziative solenni per l'appuntamento quaresimale del Movimento Carmelitano

Dieci anni con i "Ritratti di Santi"

"Ritratti di Santi" compie dieci anni. Fin dall'inizio il Movimento Ecclesiale Carmelitano ha individuato nelle figure dei santi il modello pedagogico più convincente. Ad Enna i Ritratti di Santi dal 2002 sono sempre più diventati appuntamento atteso da un pubblico attento e pronto ad apprezzare un gesto solenne che aiuti la riflessione di ciascuno in preparazione alla celebrazione della Pasqua. L'accoglienza e la collaborazione dell'arciconfraternita delle Anime Sante del Purgatorio ha permesso che si attuasse un chiaro esempio di collaborazione fra diverse realtà laicali ecclesiali impegnate in città.

Durante la quaresima 2011, in occasione del de-

cennale dei Ritratti di Santi ad Enna, si darà maggior rilievo all'evento attraverso una tavola rotonda sul tema "Il Cristiano è la cosa più umana che ci sia", cui interverranno il vescovo mons. Michele Pennisi che tratterà il tema "La vocazione universale alla santità nel magistero della Chiesa", il prof. Antonio Bellingreri, ordinario di Pedagogia generale e Pedagogia della famiglia all'Università di Palermo, su "Divino-umanità dell'esistenza cristiana", p. Antonio Maria Sicari, Carmelitano Scalzo, teologo, autore dei testi "Ritratti di Santi" in 11 volumi e fondatore del Movimento Ecclesiale Carmelitano, su "Ritratti di Santi: 25 anni di contemplazione".

Gli incontri si svolgeranno,

come tradizione, presso la chiesa delle Anime Sante del Purgatorio, piazza S. Tommaso, secondo il seguente calendario: Sabato 12 marzo: Tavola Rotonda; Giovedì 17 marzo: Beato John Henry Newman (1801 - 1890). L'appassionata ricerca della verità. Giovedì 24 marzo: Santa Vincenza Gerosa (1784 - 1847) e Santa Bartolomea Capitanio (1807 - 1833). Persone in comunione: una sola santità e una sola carità. Giovedì 31 marzo: Beato Jer-



Due tra i personaggi di quest'anno: i beati Jerzy Popieluszko e Chiara Luce Badano

zy Popieluszko (1947 - 1984) il prete di Solidarność: "Martire per la fede e per la patria". Giovedì 7 aprile: Beata Chiara Luce Badano (1971 - 1990) "Io ho tutto": l'avventura di una santità giovane. Giovedì 14 aprile 2011: San Giuseppe l'uomo giusto.

LA PAROLA

6 marzo 2011

Deuteronomio 11,18.26-28.32
Romani 3,21-25a.28
Matteo 7,21-27



"Io sono la vite, voi i tralci, dice il Signore; chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto"

(Gv15, 5)

IX Domenica del Tempo Ordinario, Anno A

a cura don Salvo Chiolo

Il brano evangelico della domenica odierna conclude il discorso della Montagna. Esso appare subito destinato alla cerchia dei discepoli ed indica loro il motivo essenziale della sequela: la beatitudine (5,1-12). Da lì in poi, orienta i discepoli e il loro 'beato amore' alla custodia della Parola, per essere "sale e luce della terra" (5,13-26). Come in una grande inclusione stilistica, le frasi contenute nel vangelo di questa domenica riescono, dunque, a collegare il tema iniziale con quello finale e, addirittura, a proporre la bellezza della *pöiesis* evangelica, come scacco matto al formalismo rituale della fede cristallizzata di scribi e farisei. La *pöiesis* evangelica è il "fare" creativo del discepolo, il "mettere" in pratica di colui che ascolta, il "disporre" ordinatamente quanto appreso nell'arte del sentire. La vera sapienza, quella che fa del seguace qualunque un discepolo e, poi, anche apostolo orienta al "fare" creativo della Parola, secon-

do cui la vita del discepolo stesso, come una costruzione ben fatta, rimane intatta lungo i secoli. Lo scopo della vita del discepolo è, infatti, costruire, edificare ponendo le fondamenta. Paolo dice: "come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce." (1Cor 3,10). La Chiesa e ogni suo membro può sicuramente apprendere da questo insegnamento quanto sia importante "essere discepoli", prima che comportarsi come tali (magari perdendone le motivazioni essenziali di fondo). Eppure, il mondo circostante, la città con il suo caos e gli input continui dell'opinione pubblica comunicati attraverso i mass media lentamente seducono le attività pastorali dei nostri ambienti e riescono benissimo nell'intento di farci perdere di vista il "fondamento", che è Gesù Cristo. Ma "nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è

Gesù Cristo" (1Cor 3,11). Lo stile del Deuteronomio, nella sua propria *deuterosis*, ovvero ripetizione della legge stessa, apre ad una visione di Dio che comanda l'incisione sul cuore e nell'anima delle sue parole, affinché sia naturale obbedirgli e, così, avere la vita. "Non chiunque mi dice: 'Signore, Signore', entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Mt 7,21), risponde a distanza l'evangelista Matteo: perché senza il cuore e senza l'anima, obbedire al Signore è solo un fatto meccanico, privo di creatività, di *pöiesis*, di poesia. E non può la vita del cristiano ridursi all'osservanza di alcuni precetti e norme, senza coinvolgere il cuore, l'esistenza tutta! Non è possibile seguire le logiche del tempo attuale, in cui anche le relazioni sono state completamente svuotate d'amore e ai ragazzi viene inculcato uno stile di vita privo di autenticità, purché ben remunerato. Il Vangelo è fantasia! La Parola è

poesia! La Legge del Signore è arte! Il Verbo è la Vita! E la Vita è tutto ciò che ci rimane. Occorre ritornare alle origini della nostra esperienza di Vita, ai luoghi interiori, al tempo favorevole della nostra conversione, per ritrovare la gioia di "fare" la volontà del Padre, di "mettere in pratica" la sua Parola. "Costruire dimensioni identitarie stabili e non ambigue, instaurare relazioni solide e che si dispiegano lungo progetti esistenziali che consentono l'apertura alla generatività ed all'oblatività, sono ancora, in ultima analisi, l'unico orizzonte di speranza che si apre per l'uomo del terzo millennio, immerso nel cupo e doloroso paradigma della liquidità" (T. CANTELMÌ, in *Chiesa comunione di persone. Da collaboratori a corresponsabili: il dono della relazione filiale e fraterna*, Piazza Armerina 2009, p. 29).

ANNO LITURGICO Diffuso il 22 febbraio il messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima

Liberare il cuore dall'egoismo



Ripercorrendo i testi liturgici delle domeniche di Quaresima, il Papa sottolinea che nella quinta, in cui ci viene proclamata la risurrezione di Lazzaro, "siamo messi di fronte al mistero ultimo della nostra esistenza". "La comunione con Cristo in questa vita – spiega il Pontefice – ci prepara a superare il confine della morte, per vivere senza fine in Lui. La fede nella risurrezione dei morti e la speranza della vita eterna aprono il nostro

sguardo al senso ultimo della nostra esistenza". "Liberare il nostro cuore dal peso delle cose materiali, da un legame egoistico con la 'terra', che ci impoverisce e ci impedisce di essere disponibili e aperti a Dio e al prossimo". Questo l'invito rivolto dal Papa ai fedeli a partire dal tema del Messaggio, "Con Cristo siete sepolti nel Battesimo, con lui siete anche risorti" (Col 2,12).

Digiuno, elemosina e preghiera. "Attraverso le pratiche tradizionali del di-

giuno, dell'elemosina e della preghiera, espressioni dell'impegno di conversione – prosegue Benedetto XVI – la Quaresima educa a vivere in modo sempre più radicale l'amore di Cristo". "Per il cristiano – puntualizza il Santo Padre – il digiuno non ha nulla di intimistico, ma apre maggiormente a Dio e alle necessità degli uomini, e fa sì che l'amore per Dio sia anche amore per il prossimo". La pratica del digiuno, infatti, che "può avere diverse motivazioni", comporta per il cristiano la capacità di "superare l'egoismo per vivere nella logica del dono e dell'amore", imparando a "distingliere lo sguardo dal nostro io, per riconoscere Dio nei volti di tanti nostri fratelli". Quanto alla pratica dell'elemosina, è "un richiamo al primato di Dio e all'attenzione verso l'altro", allontanando "la tentazione dell'avere, dell'avidità di denaro, che insidia il primato di Dio nella nostra vita". "La bramosia del possesso – spiega il Papa – provoca violenza, prevaricazione e morte. L'idolatria dei beni non solo allontana dall'altro, ma spoglia l'uomo,

lo rende infelice, lo inganna, lo illude senza realizzare ciò che promette, perché colloca le cose materiali al posto di Dio, unica fonte della via". "Come comprendere la bontà paterna di Dio se il cuore è pieno di sé e dei propri progetti, con i quali ci si illude di potersi assicurare il futuro?", si chiede il Santo Padre, indicando come antidoto la pratica dell'elemosina, cioè la "capacità di condivisione". Infine, la preghiera, che "ci permette di acquisire una nuova concezione del tempo: senza la prospettiva dell'eternità e della trascendenza, infatti, esso scandisce semplicemente i nostri passi verso un orizzonte che non ha futuro".

Vincere le seduzioni del male. "Il diavolo è all'opera e non si stanca, neppure oggi, di tentare l'uomo che vuole avvicinarsi al Signore", ma "Cristo ne esce vittorioso, per aprire anche il nostro cuore alla speranza e guidarci a vincere le seduzioni del male". È il commento del Papa alla prima domenica di Quaresima, che ci ricorda come "la fede cristiana implichi, sull'esempio di Gesù e

in unione con Lui, una lotta contro i dominatori di questo mondo tenebroso", come si legge nella Lettera agli Efesini. Il Vangelo della Trasfigurazione, che "anticipa la risurrezione e annuncia la divinizzazione dell'uomo", ci esorta nella seconda domenica di Quaresima a "prendere le distanze dal rumore del quotidiano per immergersi nella presenza di Dio", la cui Parola ci aiuta a discernere "il bene dal male". La domanda di Gesù alla Samaritana, nella terza domenica di Quaresima, esprime per il Papa "la passione di Dio per ogni uomo" e ci mostra che "solo quest'acqua può estinguere la nostra sete di bene, di verità e di bellezza", perché "irriga i deserti dell'anima inquieta e insoddisfatta". Il miracolo della guarigione del cieco nato, al centro della quarta domenica di Quaresi-

ma, "è il segno che Cristo, insieme alla vista, vuole aprire il nostro sguardo interiore, perché la nostra fede diventi sempre più profonda e possiamo riconoscere in Lui l'unico nostro Salvatore". "Lasciarci trasformare dall'azione dello Spirito Santo, come san Paolo sulla via di Damasco; orientare con decisione la nostra esistenza secondo la volontà di Dio; liberarci dal nostro egoismo, superando l'istinto di dominio sugli altri e aprendoci alla carità di Cristo". Questo, in sintesi, l'itinerario di "conversione" della Quaresima, che per il Papa costituisce un "momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza, accogliere, con una sincera revisione di vita, la Grazia rinnovatrice del sacramento della Penitenza e camminare con decisione verso Cristo".

CHIESA Pubblicata l'edizione 2011 dell'Annuario Pontificio

Cattolici in aumento

Aumentano i cattolici nel mondo, metà dei quali vive nel continente americano. Cresce anche il numero dei sacerdoti e dei seminaristi, mentre è in lieve calo il numero delle suore. È quanto emerge dall'edizione 2011 dell'Annuario Pontificio, presentata il 20 febbraio scorso a Benedetto XVI dal cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, e da mons. Fernando Filoni, sostituto per gli Affari Generali. I dati statistici del nuovo Annuario sono riferiti all'anno 2009 e indicano che i fedeli battezzati nel mondo sono passati da 1,166 miliardi nel 2008 a 1,181 miliardi l'anno seguente, con un aumento assoluto di 15 milioni di fedeli e un incremento percentuale pari al +1,3%. Colpisce il maggior peso acquisito, rispetto al totale dei cattolici, dal continente americano: se infatti nelle Americhe vive il 13,6% della popolazione mondiale, sul loro territorio è presente il 49,4% della popolazione cattolica del mondo.

Il resto della distribuzione dei fedeli vede in Asia il 10,7% dei cattolici del mondo, in Europa il 24%, in Africa il 15,2%, in Oceania lo 0,8%. Il numero dei vescovi nel mondo è passato, dal 2008 al 2009, da 5.002 a 5.065, con un aumento dell'1,3%. Il continente più dinamico risulta quello africano (+1,8%), seguito da Oceania (+1,5%), Europa (+1,3%), America (+1,2%) e Asia (+0,8%). La popolazione sacer-



dotale rimane sul trend di crescita moderata inaugurata nel 2000, dopo un lungo periodo di risultati piuttosto deludenti. Il numero dei sacerdoti, sia diocesani che religiosi, è salito infatti nel corso degli ultimi dieci anni (+1,34% a livello mondiale), passando da 405.178 nel 2000 a 410.593 nel 2009. In particolare, tra il 2008 e il 2009, i sacerdoti sono aumentati dello 0,34%, con tendenze variabili da continente a continente (in Europa infatti c'è stato un calo). Il numero dei candidati al sacerdozio

nel mondo è cresciuto dello 0,82%, passando da 117.024 unità nel 2008 a 117.978 nel 2009. Gran parte dell'aumento dei seminaristi è attribuibile ad Asia e Africa, mentre l'Europa e l'America registrano una contrazione. Una flessione si è avuta poi tra le religiose professate, che sono passate dalle 739.068 del 2008 alle 729.371 dell'anno seguente: la crisi quindi rimane, nonostante l'Africa e l'Asia, dove invece c'è un loro aumento.

«Il Santo Padre ha ringraziato per l'omaggio - si legge nella nota diffusa dalla Sala stampa vaticana -, mostrando vivo interesse per i dati illustrati e pregando di esprimere l'attestazione della Sua sentita gratitudine a tutti coloro che hanno collaborato alla nuova edizione dell'Annuario».

Carmelo Cosenza



Il Vescovo incontra le Confraternite

Mons. Pennisi incontra le confraternite di Pietraperzia e Barrafranca sabato 5 marzo prossimo. La manifestazione si inserisce nella serie di incontri che il delegato per le Confraternite don Antonino També ha programmato per questo anno pastorale. Dopo quella di Aidone è questo il secondo incontro in programma. La celebrazione avrà luogo alle ore 18,30 nella chiesa Madre di Pietraperzia nel corso della S. Messa che sarà presieduta da mons. Pennisi.

A Barrafranca sono attive due confraternite: il Ss. Crocifisso che ha sede in chiesa Madre e S. Alessandro che ha sede nella chiesa Madonna della Stella, mentre a Pietraperzia si registrano quattro confraternite: quella femminile dell'Addolorata in chiesa Madre, la Madonna del Rosario, Maria Ss. del Soccorso, che ha sede nella chiesa omonima e quella del Preziosissimo Sangue di Cristo che ha sede in S. Maria di Gesù.

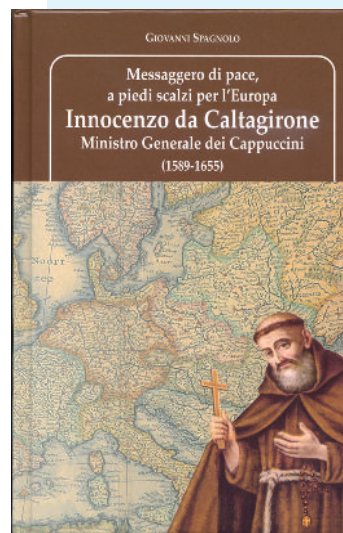
IL LIBRO

Messaggero di pace, a piedi scalzi per l'Europa. Innocenzo da Caltagirone Ministro Generale dei Cappuccini (1589 - 1655)

di Giovanni Spagnolo

Editrice Velar Caltagirone 2011, pag. 290

La nuova biografia sul cappuccino di Caltagirone, che si presenta agile nella forma, mentre è esigente e completa nei contenuti, evidenzia fondamentalmente tre tappe che scandiscono il suo percorso di vita.



Il tempo della sua esperienza umana e religiosa prima dell'elezione a Ministro Generale, i sette anni del suo servizio all'Ordine e alla Chiesa in giro per le Circoscrizioni e le corti d'Europa, infine il suo discreto e silenzioso ritorno alla ferialità dei giorni per preparare, nel nascondimento e nella preghiera, il suo Nunc dimittis, tra le braccia di Dio. In ognuna di queste tre tappe tanto diverse del suo cammino, la santità di questo frate era così palpabile e così luminosa che i suoi contemporanei hanno fatto a gara, tagliandogli pure la tonaca che portava addosso, per conservarne un ricordo concreto.

segue dalla prima pagina **Lampedusa, una terra dimenticata**

attualmente ospitate. Alcuni, non trovando riparo all'interno del Centro, dormono sotto le tettoie. L'idea che si ha qui è che questi immigrati non li vuole nessuno e li hanno scaricati addosso a noi".

Abbandonati da tutti. Parole dure quelle di don Stefano che sottolineano come la popolazione dell'isola si senta abbandonata da tutti, a partire dalle istituzioni: "Il prefetto di Agrigento è venuto - racconta don Stefano

-, ha incontrato il sindaco, ma non ha incontrato la popolazione, la gente dell'isola che in questo momento ha bisogno di sentire la vicinanza delle istituzioni. L'unica a mostrare interesse è stata Caritas italiana, che è stata qui con propri rappresentanti per toccare con mano le reali condizioni dell'isola. L'amarrezza che proviamo come abitanti di Lampedusa, come italiani - continua don Stefano - è il sentirsi abban-

donati. Nessuno vuole interessarsi a noi. Nessuno vuole accogliere, nei Centri dislocati nel resto del territorio, questa popolazione di immigrati. Li lasciano a Lampedusa non preoccupandosi delle condizioni in cui si trova a vivere la popolazione". Ed è davvero difficile, per chi vive lontano dall'isola, capire cosa significhi quello che si sta vivendo. La popolazione di Lampedusa, che in inverno conta quasi 5 mila abitanti,

si è ritrovata nei giorni scorsi a convivere con altrettanti nuovi arrivati. Non è mancanza di ospitalità o carità cristiana: sono stati, infatti, i lampedusani a dare ai primi immigrati giunti sull'isola il necessario per vivere nei giorni successivi agli sbarchi. È il sentirsi abbandonati dalle istituzioni, sentirsi una terra dimenticata da tutti e da tutto.

Marilisa Della Monica

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale

n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella n. 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 23 febbraio 2011 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica

Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965

Settegiorni dagli Erei al Golfo

FAMIGLIA Dura presa di posizione dei Movimenti e Centri di Aiuto alla Vita contro la proposta

In Sicilia il Registro delle unioni di fatto?



Media della nostra Isola, ma anche quelli nazionali, hanno riportato la notizia che è stato presentato all'Assemblea Regionale Siciliana un Disegno di Legge che intenderebbe riconoscere le unioni di fatto. L'iniziativa ha visto come primo firmatario Pino Apprendi del PD e quindi Giulia Adamo e Francesco Musotto, rispettivamente capogruppo dell'UDC e dell'MPA e sono in dubbio le adesioni di Alberto Campagna del Pdl e Alessandro Aricò del Fli. Apprendi aveva già presentato nell'estate scorsa un DDL per l'istituzione del registro delle coppie di fatto. Adesso rilancia e parlando del nuovo Disegno di Legge afferma che il Gay Pride di Palermo sarebbe stato per lui una illuminazione. È chiaro quindi l'intento ideologico dell'iniziativa.

Nel DdL, composto da un solo articolo, è previsto che

la Regione "riconosce le formazioni sociali, culturali, economiche e politiche ... e riconosce altresì ogni forma di convivenza, rifiutando qualsiasi discriminazione legata all'etnia, alla religione e all'orientamento sessuale". Inoltre è prevista anche presso l'Assessorato Regionale alla Famiglia (!) l'istituzione del registro delle unioni di fatto.

L'idea dei firmatari sembra essere quella di voler inserire nell'ordinamento giuridico una entità che pur essendo fondamentalmente diversa da una famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna (come stabilisce la nostra Costituzione) abbia i medesimi diritti. Ma la dichiarazione, in sé condivisibile, di voler rifiutare la discriminazione, non può vuol dire che situazioni differenti possano essere trattate allo stesso modo, come hanno fatto spesso notare eminenti giuristi, per ultimo, commentando proprio questa notizia siciliana, il prof. Filippo Vari, docente di Diritto Costituzionale all'Università Europea di Roma.

La prima reazione è di meraviglia, anzi di sconcerto, per una politica che non

sa affrontare le emergenze delle famiglie siciliane abbandonate a loro stesse ed a volte sempre più povere, ma, con la scusa di voler risolvere questioni che il diritto privato ha già affrontato o potrebbe comunque facilmente sciogliere, dà un'ulteriore spallata alla già abbastanza fragile istituzione familiare.

Non è inutile ricordare che la Costituzione italiana dedica alla famiglia gli articoli 29, 30 e 31, e la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo l'articolo 16. La nostra carta costituzionale riconosce che la famiglia è un soggetto sociale che precede e fonda lo Stato. La famiglia assolve il proprio obbligo e dovere fondamentale di costituire il nucleo fondante la società, svolgendo un servizio insostituibile quando accoglie la vita, dal grembo (figlio feto, embrione, neonato, bambino, giovane) alla tomba (nonni anziani, ammalati, disabili etc), quando svolge il ruolo educativo con fatica e passione nei confronti delle nuove generazioni, quando si apre per donare una famiglia ai bambini che non ne hanno una propria. Lo Stato pertanto ha l'obbligo, attraverso proprie determinazioni, di tutelare e promuovere la valenza sociale e pubblica della famiglia fondata sul

matrimonio tra uomo e donna. E l'applicazione di serie politiche familiari sarebbe la migliore forma di prevenzione e di contrasto all'aumento delle situazioni di povertà e di emarginazione.

Anziché cercare di abbatterla, allora, sarebbe interesse di tutti rafforzare la famiglia, grande ricchezza per la comunità intera. Quando furono proposti i DI.CO., col loro tentativo di legittimare altre forme di convivenza, introducendole come alternative più facili al matrimonio, le famiglie risposero massicciamente con il Family day e, come già era accaduto per il referendum sulla legge 40, molti politici e quasi tutti i mass-media non si capacitarono di questa enorme partecipazione malgrado le loro omissioni, i loro silenzi e le loro picconate.

Siamo fermamente convinti che il popolo siciliano sarà in grado di sollevarsi, di contestare e di contrastare con forza i loro rappresentanti politici qualora perseverino su questa strada che riteniamo senza speranza per il futuro della nostra Isola.

MARCO FAILLACI
FEDERAZIONE REGIONALE
DEI MOVIMENTI E CENTRI
DI AIUTO ALLA VITA DELLA
SICILIA

Lettera al Direttore

Caro Direttore,

il suo editoriale "per fare bene basta poco", mi induce a scriverLe per condividere il suo ragionamento e nello stesso tempo dirLe che occorre spingerci ben al di là delle analisi, nella convinzione che il tempo delle analisi sia ormai finito di fronte all'esigenza, molto più pressante e attuale, di scuotere le coscienze e chiamare, da un lato a raccolta le energie e le risorse disperse per porle al servizio di un progetto, di una visione che abbia al centro di ogni azione politica e sociale l'uomo. Dall'altro che possa spingere la gente al cambiamento perché cambiare in meglio si può, ma bisogna cambiare a partire da noi stessi. I risultati dei cattivi maestri, della cattiva politica sono sotto gli occhi di tutti. Serve, allora, più cultura della trasparenza, più senso della responsabilità, più ideali del dono e della gratuità, come Lei del resto sottolineava. Ma ahimè occorre accompagnare le parole, se vogliamo essere credibili con l'indicazione di esempi efficaci, bisogna poter additare uomini e donne rappresentanti di una classe dirigente che non si ripiega su se stessa e sui propri interessi. Ed è proprio di questo che hanno bisogno i nostri paesi, in particolare i più giovani e soprattutto oggi: buoni esempi. Si dovrebbe avere però il coraggio, caro Direttore, di andare al cuore del problema che non è solo politico ma soprattutto morale. Se la passione per il bene comune si affievolisce e la coscienza del dovere è sopraffatta dalla logica del proprio interesse, se la scaltrezza e la furberia sembrano essere virtù necessarie per vivere nella società di oggi, allora si possono anche escogitare formule politiche innovative e meccanismi amministrativi più sofisticati che forse potranno limitare i danni, ma il traguardo di una più soddisfacente qualità della vita, nei nostri paesi, quello sì, sarà sempre più un miraggio. Il vero problema, dunque in questo momento, come ha scritto il Papa, è che "Dio sparisce dall'orizzonte degli uomini e con lo spegnersi della luce proveniente da Dio l'umanità viene colta dalla mancanza di orientamento i cui effetti si manifestano sempre più".

Franco Porrovecchio

Caro Franco, condivido in pieno quello che dici: c'è bisogno di buoni esempi. Nella Chiesa ci sono i Santi, soprattutto quelli nostri contemporanei, che sono sempre un dito puntato verso il cielo, mentre la comunità cristiana occidentale va perdendo di fatto la sua identità, devastata da un benessere che ci accarezza la pancia e ci fa indulgere alla pigrizia. Mi ha fatto sempre inquietare una frase terribile del filosofo Cacciari ascoltata in tv qualche anno fa: "Oggi il mondo occidentale non è contro la testimonianza dei cristiani; di essa questo mondo 'ride'". Ma ciò non mi scoraggia. In fondo siamo discepoli di un Maestro crocifisso!

Lacagnina e il suo libro su Tripoli

È stato presentato nella Biblioteca comunale "Luciano Scarabelli" di Caltanissetta il libro del poeta e scultore Nino Lacagnina "Tripoli la bianca sposa del Mediterraneo". Relatori Calogero Pulvino che ha curato la prefazione, Emanuele Zupparò direttore editoriale della Betania Editrice e curatore dell'opera, Rossana Manganaro, Candido Di Carlo e la giornalista Rosetta Bonomo. L'iniziativa è stata voluta dal Centro di Cultura Salvatore Zupparò di Gela e del Comune di Caltanissetta.

Un libro molto particolare questo della Betania, perché bilingue: infatti al testo italiano che occupa la prima parte del volume, segue quello in arabo, che leggendosi da destra a sinistra comincia praticamente dalle ultime pagine per incontrarsi con la lingua italiana al centro del libro, laddove fotografie dei ricordi fanno da spartiacque grafico. La traduzione è di Mina Rida.

Ed è strano che in un momento molto delicato della politica internazionale con manifestazioni di ribellione e di speranza del popolo del nord Africa c'è chi come Nino Lacagnina vive il suo mal d'Africa rimembrando i ricordi della sua fanciullezza a Tripoli e il suo esodo forzato verso l'Italia dopo l'avvento di Gheddafi. Eppure nell'antichità, i mari del Mediterraneo erano solcati da navi Cartaginesi che commerciavano con i popoli della Sicilia e testimonianze

di quegli anni sono nei musei archeologici. Allora c'era il mal di Sicilia e Ateniesi e Cartaginesi più volte avevano tentato di occupare le poleis siciliane. Ci riuscirono nel 409 a.C. i Cartaginesi con la distruzione di Agrigento e Gela, dopo essere stati sconfitti dai Sicelioti nella battaglia di Imera nel 481 a.C.

Nel libro si evidenzia l'idea dell'integrazione dei popoli, in un alone naturale conciliante amicizia e pace. "È importante - ha detto Rosetta Bonomo superare l'ignoranza perché produce soltanto pregiudizi. A volte si guarda al prossimo che arriva come un fastidio. Al contrario integrarsi significa conoscere altre persone e comprendere meglio se stessi, condividere culture, esperienze e storia. Ben vengono quindi libri come questi che da un lato ci fanno conoscere luoghi esotici e nello stesso tempo ci avvicinano alla cultura di altri popoli con i quali non si può fare a meno di avere contatti".

Gela, iniziate le riprese del corto "Storia di Paola"



Finita la parte teorica incentrata principalmente sulla storia del cinema e lo studio della grammatica filmica, i ragazzi del liceo classico e del pedagogico di Gela, impegnati nel corso di cinematografia curato dal regista Gianni Virgadola, racconteranno ora una storia attraverso un cortometraggio che vuole tenere alta l'attenzione su gravi episodi di malasanità, di cui purtroppo sono piene le cronache dei giornali. "Storia di Paola" si intitola il film denuncia, le cui riprese sono iniziate in questi giorni e che vede coinvolti una ventina di allievi, chi impegnati nella recitazione chi in ruoli tecnici.

La stessa idea è stata partorita dagli studenti

e sviluppata insieme al docente, affiancato dai proff. Marco Trainito e Maria Grazia Falconeri. Jessica Greco nel ruolo di Paola è la protagonista del corto. La affiancano nei ruoli principali Elisa Emmanuella, Marta burgio, Keren Rizzo e Nadia Di Francesco, quest'ultima anche aiuto regista. Nel cast anche il prof. Marco Trainito nel ruolo dell'avvocato. Le riprese affidate a Francesco Lombardo, si protrarranno per tutto marzo. Il film sarà presentato a chiusura di anno scolastico ed è destinato a circuitare in importanti festival nazionali.

Miriam Anastasia Virgadola

della poesia

Francesca Maria Biancarelli

Francesca Maria Biancarelli è una bravissima poetessa di Verona che risiede a Montecompatri (Roma). Dopo il Liceo classico si è laureata in Pedagogia all'Università La Sapienza di Roma e, successivamente, in Scienze Religiose all'Istituto "Angelicum" della capitale. Insegna religione nelle scuole superiori di Roma, dopo aver lavorato nel sociale. Francesca Maria Biancarelli scrive poesie fin dall'infanzia e i suoi versi spaziano dalla poe-

sia religiosa a quella a tema libero. Ha partecipato a diversi concorsi letterari ottenendo sempre lusinghieri successi. Sue poesie si trovano in diverse antologie poetiche e in piccole sillogi che lei di tanto in tanto pubblica.

Getsemani

Tu piangi per me, là nell'orto,
le lacrime tue di sale e sangue,
amore inaudito e mistero

che scioglie un cuore e lo fa di carne:
oh, vorrei urlare
e tacere
a questo immenso amore di dolore,
non pianger più, più non soffrire,
non lasciar ch'io ti crocifigga!
Pur non posso
e devo lasciarti fare il tuo calvario
ché per me è l'unica via
di chiamar Padre il Padre tuo...
Oh, piangi, Diletto, piangi per me,

realizza il piano d'un eterno amore
che a un tale prezzo mi elegge figlia,
ma scolta a un tempo la supplica mia:
fa' ch'io possa piangere con te
le lacrime amare di sangue e sale
e con la vita d'ora, come velo di Veronica,
asciugarti il volto rigato dal male che t'ho
fatto;
poi, prima di chinare il capo,
conduci me pure nel tuo Regno
- non v'è altra via che il tuo pianto...-

a cura di Emanuele Zupparò ~ centrozupparò@tiscali.it

GELA Convegno del Kiwanis per favorire la sensibilità sociale attorno ai disturbi dell'apprendimento

Un aiuto ai bambini dislessici

“Disturbi dell'apprendimento e mondo scolastico” è stato il tema affrontato nell'Aula Magna della Direzione didattica del VII circolo di via Venezia di fronte a numerosi insegnanti: all'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Gela Maria Palumbo, allo psicologo Carmelo Martines e Alessandra Collura, all'insegnante Alida Napoli, che ha relazionato. Il convegno, organizzato dal Kiwanis club di Gela, presieduto Gaetano D'Arma e dal direttore Didattico del VII circolo Rocco Incardona, ha confermato il ruolo del club service che ha a cuore la figura del bambino e delle sue problematiche riferite al contesto sociale nel quale vive.

Il Kiwanis in quest'anno sociale ha voluto dedicare il proprio impegno assoluto alla scuola, primario ente di formazione e di educazione dei nostri figli e alla tutela dei minori, i cui diritti sono stati oggetto del convegno tenutosi il 20 novembre 2010, in occasione dell'anniversario della approvazione

della convenzione dei diritti dei minori. Si è voluta garantire continuità all'impegno di service con l'adozione nelle classi della scuola elementare del libro “Oltre l'antico fiume” del dott. Salvatore Piccolo, dedicato alla storia ed alle origini della nostra città che è stato distribuito gratuitamente in oltre 2.000 copie.

L'iniziativa ha avuto lo scopo di favorire un dialogo costruttivo fra le parti interessate nella speranza di individuare strumenti utili per la tutela dei soggetti interessati e di aumentare la sensibilità sociale attorno ai disturbi dell'apprendimento, in modo da garantire a tutti la possibilità di esprimere se stessi e promuovere l'integrazione scolastica, garantire il diritto allo studio e



educare i giovani al rispetto delle differenze. I bambini dislessici sono dotati di intelligenza normale o superiore alla media, che hanno difficoltà di lettura, a volte di scrittura e di calcolo. “Avrebbero perciò diritto all'uso di strumenti, come il computer, che li aiutino nell'apprendimento, compiti più brevi, prove orali invece che scritte”.

Liliana Blanco

GELA Il Comitato critica l'Assessore per il declassamento di medicina trasfusionale

“Russo affossa la sanità gelese”

Dura presa di posizione del Comitato per lo sviluppo dell'area gelese contro l'assessore regionale alla sanità Massimo Russo (foto). “Se non fosse che ricopre un ruolo istituzionale – si legge in un comunicato delle associazioni che vi aderiscono – se non fosse che è siciliano, se non fosse che è un ex magistrato, si potrebbe pensare che l'ass. reg. alla Sanità Massimo Russo provi antipatia per i gelesi, forse addirittura odio. Certo i fatti fanno pensare male... Declassamento dell'Azienda Ospedaliera, tagli indiscriminati di reparti, tagli sconsiderati di posti letto, scortesie (Gela è l'unica città siciliana sede di Azienda Ospedaliera che non ricevette la visita dell'ass. Russo né prima né dopo la riforma sanitaria), e l'ultima mossa di Russo sembra se-

guire questo infame percorso.

Previsto a breve il declassamento dell'unità operativa complessa di medicina trasfusionale dell'ospedale gelese Vittorio Emanuele III ed accorpamento con l'UOC di Caltanissetta.

Ancora una volta – continua la nota – Russo punisce Gela, nonostante gran parte delle risorse del suo assessorato provengano da Gela, infatti, una grande fetta delle entrate della Regione sono prodotte dal petrolio di Gela, eppure... non importa il numero di abitanti presenti, non importa le patologie presenti, non importa nulla, se non mortificare ad ogni costo Gela. Città



che prova in ogni modo ad emergere, ma, non trova spazio in una Regione dove la meritocrazia, l'efficienza ed il

buon senso sono “estinti”.

Del reparto di medicina trasfusionale sappiamo che invia sacche di sangue a Caltanissetta, in premio riceviamo il declassamento. L'assessore della Giunta Lombardo, Giunta che qualche mese fa lanciò la provocazione, rivelatasi poi priva di ogni fondamento, dell'abolizione delle province, continua a legiferare su base provinciale, quindi, a Caltanissetta l'UOC di medicina trasfusionale, a Gela... si succhia il sangue. Visto che Russo giustifica i tagli con la

politica del risparmio, sulla pelle dei cittadini, non si capisce il perché delle sue proteste per la soppressione del servizio di scorta, forse abbiamo pelle diversa?”. A conclusione, il comunicato mette tutti nello stesso calderone di critiche: “I gelesi – si legge – sono antipatici a Russo (quota MPA), questo oramai sembra chiaro a tutti, a Lombardo (MPA) di Gela importa solo il petrolio, anche questo sembra chiaro per tutti, quello che non si sa è: Federico (MPA,) in questo gioco al massacro, sta dalla parte dei gelesi o dalla parte della poltrona?”.

Perciò, per evitare queste conseguenze, il comitato insiste nel chiedere alla Regione l'istituzione di Gela provincia.

G. R.

Ancora polemiche per il mercatino settimanale

La sezione piazzese di Anva Confesercenti attraverso il coordinatore Salvatore Cimino, stigmatizza il comportamento dell'amministrazione Nigrelli per il mancato trasferimento del mercatino settimanale dal piano S. Ippolito alla piazza Falcone e Borsellino dove aveva sede precedentemente.

In particolare, Cimino chiede che fine abbia fatto la delibera adottata dal Consiglio comunale come atto di indirizio politico-amministrativo nei confronti della Giunta Municipale guidata dal Sindaco Nigrelli: “Sono passati tre mesi e mezzo dal 4 novembre 2010, giorno in cui il consiglio comunale ha votato con larga maggioranza una delibera esecutiva con la quale riportava di fatto il mercato settimanale dal piano S. Ippolito alla piazza Falcone-Borsellino e vie limitrofe. Purtroppo però, devo constatare, che ancora una volta il consiglio comunale, è stato defraudato da quello che è il proprio ruolo istituzionale, visto che ad oggi l'amministrazione non ha mosso un dito per avviare l'iter per lo spostamento, non dando così seguito a quella delibera”.

Il coordinatore Anva prosegue

parlando della problematica relativa alla riparazione del collettore fognario in piazza Falcone e Borsellino: “I lavori per il rifacimento del collettore fognario, oltre a rappresentare una ulteriore scusante per ritardare lo spostamento dell'area mercatale, dovrebbero essere per l'amministrazione comunale una priorità urgente ed indifferibile da affrontare per salvaguardare la incolumità dei cittadini che tutti i giorni frequentano la piazza”.

Infine si chiede Cimino: “I consiglieri comunali hanno la volontà di far rispettare il proprio ruolo da una Giunta Municipale sorda a qualsivoglia atto di indirizzo sull'argomento mercato? Se sì, perché i consiglieri che hanno votato quella delibera non interrompono questo silenzio? A tal proposito ho presentato, nei giorni scorsi, una nota indirizzata al presidente del Consiglio Centonze, affinché riporti all'attenzione dello stesso organo la problematica, per fare in modo che ciò che il consiglio ha deliberato non venga buttato nel dimenticatoio”.

Marta Furnari



Progetto a Gela per produrre energia da biomasse

Presentato nei giorni scorsi a Gela il progetto “Chiamata per idee” per l'utilizzo delle energie rinnovabili nel territorio. Il progetto ha come obiettivo principale la realizzazione di un impianto di co-trigenerazione a biomassa, con annessa rete di teleriscaldamento/teleraffrescamento, da ubicare presso l'area di Sviluppo Industriale di Gela. Collateralmente all'impianto l'intento è quello di realizzare in un'area fortemente degradata dal punto di vista

ambientale, una filiera bioenergetica sostenibile, con lo scopo di ottenere risultati immediatamente riproducibili e trasferibili anche alle altre Aree Industriali della Regione Siciliana.

L'attività in se, che vede coinvolti come partner Provincia, Comune, Ente di Sviluppo Agricolo, PST Sicilia, CRA-PLF, prevede la implementazione di un sistema per la produzione di energia rinnovabile (elettrica/termica/freddo), da biomasse, da utilizzare nei processi

produttivi delle aziende che ricadono all'interno del Polo Industriale di Gela. Il progetto consentirà di perseguire due importanti finalità: la produzione per uso industriale di energia elettrica, calore/freddo attraverso l'utilizzo di biomasse agricole, forestali o residuali, e il recupero di tutti i terreni marginali e improduttivi di proprietà dell'ASI e del Comune di Gela, per la piantumazione di Short Rotation Forestry.

RIFLETTORI sull'ECONOMIA

a cura del dott. Giuseppe Railano

Obbligazioni strutturate, Investimenti Assicurativi ETF, Fondi Hedge, Fondi Immobiliari

Con questo numero la rubrica economica conclude il suo primo anno di informazione, concludendo il ciclo di studio degli strumenti finanziari che ci aiutano a investire i nostri risparmi. Abbiamo parlato di azioni, obbligazioni, strumenti derivati, fondi comuni di investimento, fondi pensione, cercando di dare una infarinatura sulle caratteristiche di ciascuno strumento finanziario, nell'ottica di una nuova visione della cultura economico-finanziaria volta a dare a voi lettori una maggiore trasparenza, e perché no, una consulenza su come muoversi nella congiuntura dei mercati. Cercheremo ora di analizzare in breve gli altri strumenti del mercato finanziario che possono interessare la platea dei risparmiatori. Innanzitutto, non dobbiamo tralasciare le cosiddette obbligazioni strutturate che sono, accanto alle obbligazioni normali, oggetto di proposta in qualsiasi banca per i nostri investimenti. Questa tipologia di strumento è caratterizzata da una componente obbligazionaria con cedola e da una componente di derivati (solitamente opzioni) che permette di acquisire i vantaggi che offrono i mercati azionari non investendovi direttamente. La maggior parte delle obbligazioni strutturate sono commercializzate dalle compagnie assicurative sotto forma di Polizze Vita (*polizze index linked*) e hanno la caratteristica di investire attraverso la componente derivata in indici di mercato (ad esempio *S&P500*, *Eurostoxx50*, e altri indici azionari). Solitamente garantiscono il capitale alla scadenza, grazie alla componente obbligazionaria, e possono avere una durata compresa tra i 3 e i 10 anni. Accanto a queste polizze vi sono altri investimenti assicurativi denominati polizze *unit linked*, cioè legate a quote di fondi comuni di investimento. Anche questi strumenti godono di alcune garanzie come ad esempio rimborso dei costi, il caso morte, impignorabilità e inalienabilità. Le *unit linked* sono dunque degli investimenti assicurativi che sono legati a fondi comuni di investimento e che quindi ottengono il rendimento in base all'aumento delle quote del fondo sottostante. Naturalmente, il loro obiettivo di investimento è di medio-lungo periodo, cioè superiore ai 5/7 anni.

Ritornando ai fondi comuni di investimento, che abbiamo detto essere una specie di contenitore dove sono presenti un numero cospicuo di azioni (200/400) e/o fondi, troviamo tra le varie categorie i *fondi hedge* e i fondi immobiliari. I primi sono dei fondi altamente speculativi che possono avere come attività sottostanti anche traffici di armi o altri beni poco raccomandabili, ma altamente remunerativi, e vengono solitamente proposti a investitori istituzionali e professionali (molto raramente vengono proposti al pubblico dei piccoli risparmiatori, se non in forme molto meno rischiose); i secondi, i fondi immobiliari, invece sono fondi comuni che hanno come attività sottostanti la gestione di immobili (solitamente grandi immobili di rilevanza storica o commerciale): compravendita, amministrazione, manutenzione ordinaria e straordinaria, affitti e finalità vengono tutte stabilite dal consiglio di amministrazione del fondo che solitamente è costituito dalle banche o compagnie che propongono il fondo stesso. Infine, accenniamo ad un ultimo strumento finanziario: l'*ETF* (*Exchange Traded Fund*). Questi strumenti, nel gergo finanziario, vengono definiti come delle piccole Borse: non sono altro che un paniere di titoli rappresentativi di un mercato alla stessa stregua dei vari indici di borsa come il *FUTSEMib* italiano, o *S&P* americano ecc. Il loro utilizzo ha la finalità di investire in quei mercati dove non esiste una Borsa o dove le Borse nazionali sono poco rappresentative (soprattutto i mercati emergenti o nazioni del terzo mondo che si affacciano nel sistema finanziario) oppure ancora investono nella materie prime (oro, grano, cotone ecc.).

tancredi.r@libero.it